Anno XII N. 156 — Udine, Mercoledì 17 luglio 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . . . . L. 23
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritenuono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Le Opere pie nel Veneto

Alla fine del 1880 il Veneto con la popolazione di 2,814,173 abitanti possedeva 1,350 istituti di beneficenza, così classificati secondo lo scopo principale di ciascuno: *Congregazioni di carità* 94; *Opere pie elemosiniere* 471; sussidi per l'istruzione e posti di studio 46; scuole per l'istruzione secondaria e superiore 9; istituti di dotazione 211; sussidi a favore di vedove 5; Opere pie per cura a domicilio 234; sussidi alle puerpere 1; ospedali 73; ospedali per cronici ed incurabili 1; ospizi marini 2; opere pie di maternità 1; Brefotrofi 11; asili pei lattanti 1; asili infantili 23; orfanotrofi, collegi ecc. 43; riformatori per discoli 3; pie case d'industria 2; istituti per ricovero di vedove 2; case di ricovero e ricoveri di mendicità 45; manicomi 2; istituti pei ciechi 1 opere pie *di culto o beneficenza* 37; catecumeni ed altre istituzioni di culto 9; opere pie aventi scopi diversi 33.

Queste 1,350 Opere pie sono così distribuite nelle otto provincie; Belluno 61; Padova 171; Rovigo 49; Treviso 185; Udine 115; Venezia 472; Verona 120; Vicenza 177.

Sempre alla fine del 1880, il patrimonio lordo delle Opere pie del Veneto era di L. 117,099,075, di cui 41,155,790 in immobili e 75,943,285 in mobili.

I capitali immobili sono così divisi: Fabbricati occupati dall'istituto L. 5,765,952; altri stabili L. 9,133,169; fondi rustici L. 26,256,669. I capitali mobili sono così divisi: titoli del Debito pubblico Lire 258,201. Crediti chirografari, ipotecari, cambiari, boni del tesoro ecc. 26,872,363: decime, censi, livelli, legati perpetui ecc. capitalizzati al 100 per 5, L. 6,551,573, mobilio 3,373,565; altre attività fruttifere 949,877; infruttifere 6,937,705.

Dal patrimonio lordo di 117,099,075 bisogna togliere L. 11,383,506 di passività, cioè debiti cambiari, ipotecari ecc. e capitalizzazioni di legati, censi ecc.; resta così un patrimonio netto di L. 105,715,569.

L'entrata lorda complessiva è di Lire 12,081,312 di cui 6,341,653 sono entrate patrimoniali, derivanti da rendite dei fondi rustici, dei fabbricati, e dagli interessi dei titoli e dei crediti; e le altre L. 5,739,658 sono entrate non patrimoniali derivanti da assegni a carico dei comuni, delle provincie ecc.; da rette pagate dai ricoverati e dal prodotto del lavoro, dei medesimi.

Dall'entrata patrimoniale lorda bisogna togliere L. 366,579 per oneri, annualità, spese di culto ecc., L. 1,195,141 per imposte, sovrimposte e tasse; L. 1,218,836 per spese di gestione e spese volontarie di culto. La rendita patrimoniale netta resta dunque di L. 3,561,097, cui aggiungendo le entrate non patrimoniali, si ha il complesso dell'entrata netta in L. 9,300,755, cioè il 76,99 per 0[0] dell'entrata lorda.

Le spese per l'adempimento dello scopo della istituzione, cioè spese d'ufficio, stipendi, *mantenimento medicinali*, premi, sussidi, elemosine ecc. ammontarono a Lire 8,736,459, oltre a L. 81,379 per spese di culto. Sicchè il totale degli oneri, imposte, spese per la gestione patrimoniale e per l'adempimento dello scopo fu di Lire 11,720,758, che detratte dalle L. 12,081,311 di entrata *complessiva*, dànno una rimanenza di L. 360,553.

L'entrata complessiva netta ragguagliata ad un abitante fu nel Veneto di L. 3.30.

I Comuni del Veneto aventi opere pie erano nel 1880, 356, con una popolazione di 1,744,680; quelli non aventi opere pie erano 415 con una popolazione di 1,013,426 abitanti. La somma erogata in beneficenza nel 1880 fu di L. 3,09 per ogni abitante di tutti i comuni, e di L. 4,83 per ogni abitante dei soli comuni aventi opere pie.

Nel 1867 le opere pie esistenti nel Veneto erano 633, mentre nel 1880 erano 1350. Nel 1867 avevano un patrimonio lordo di 69,687,329 con un entrata lorda di 7,994,690. Fino al 1880 dunque c'era un aumento di 68,03 0[0] sul patrimonio attivo lordo e di 51,12 0[0] sulle entrate complessive lorde.

Nel settennio 1881-87 furono fatti nel Veneto 657 lasciti per un patrimonio complessivo di L. 7,240,510. Di questi 657 lasciti 59 furono eretti in corpo morale; gli altri 598 sono stati lasciti fatti a favore di altre opere pie già esistenti.

Nel settennio 1880-86, le provincie venete spesero per scopi di beneficenza Lire 14,463,645 e i comuni L. 38,900,014.

Una nomina importante

Mandano da Roma al *Cittadino di Brescia*:

Si è parlato tanto in questi giorni della eventuale partenza del Papa da Roma, che mi prese vaghezza di interrogare un illustre personaggio su quanto vi fosse di vero in queste voci.

Potete comprendere che la natura stessa delle cose imponeva una grande discrezione alla persona con cui m'intrattenni, ed io stesso sono obbligato ad un riserbo, che mi impedisce di pubblicare tutto il sugo della conversazione, sugo importantissimo; quello che non mi fu vietato di pubblicare e che mi affretto a comunicarvi sono queste due risoluzioni della massima gravità, che pare sieno state adottate:

1. Interrogato il Sacro Collegio unanime avrebbe risposto dover il Papa abbandonare Roma e l'Italia in caso di guerra.

2. Il Papa lasciando il Vaticano rimetterebbe la propria rappresentanza ad un delegato Apostolico, che lo rappresenterebbe in tutti i suoi diritti di fronte al *Governo italiano*.

Dietro a queste risoluzioni il Santo Padre avrebbe nominato questo Delegato nella persona di un illustre ed energico *Prelato* della Curia Romana, col quale avrebbe già conferito ed a cui avrebbe impartito le necessarie istruzioni.

Il nome di questo *Prelato* è tenuto segretissimo e non sarà noto ufficialmente che nell'eventualità della partenza.

Libertà ed eguaglianza

A Napoli si sciolgono due circoli cattolici rei di avere sulla propria *bandiera* il motto « *Viva Leone XIII* ».

A Livorno hanno poi piena libertà e diritto di esistere, associazioni, circoli anticlericali, democratici, repubblicani, loggie, tutto che vuoi, purchè non ci sia ombra in essi di rispetto a Dio ed alla sua Chiesa. Anzi è loro permesso fin anco di insultare i cittadini che dimostrano affetto alla famiglia di Casa Savoia.

Auspice il gran I° ministro cugino del Re, l'indispensabile Crispi, ecco una famosa protesta impunemente distribuita in tutti i caffè, trattorie e luoghi di riunione in Livorno, da parecchi giovani addetti alle associazioni politiche livornesi:

« *Protesta*

« Poche diecine di signori, capitanati dal Sindaco, han fatto eseguire, per sottoscrizione, una sciabola, e l'han donata al Principe Luigi Amedeo di Savoia in considerazione di non sappiamo quali meriti. Niente di male se il dono fosse stato annunziato e presentato in nome dei sottoscrittori; ma poichè tutti han potuto vedere nella vetrina dell'orafice Niccodemi la sciabola e la pergamena che l'accompagnava con la scritta: « *La cittadinanza Livornese offre*, ecc. » le sottoscritte Associazioni, che in complesso rappresentano qualche migliaio di cittadini, protestano che l'atto del signor Sindaco presidente e dei componenti quel Comitato fu, nè più nè meno, arbitrario. Quei signori, *arrogandosi* un diritto che la città non ha loro conferito, han disposto del nome *della cittadinanza come* del *loro* proprio, e in un accesso di zelo speranzoso di nuovi *onori* ha dimenticato che Livorno racchiude una quantità non indifferente di uomini i quali, appunto per essere leali, non fanno mistero d'essere avversi alle cortigianerie, e ora dicono al principe Luigi Amedeo, che *fu mistificato dalla Commissione* che gli presentò il dono, se la Commissione, *come* narra la stampa locale, gli parlò a nome della cittadinanza. — Tanto perchè si sappia

« Che non nascon servi in riva al mar»

« Fratellanza Operaria Carlo Bini — Società di M. S. fra i fabbri ferrai e affini — *Società di arti e mestieri* — *Società* dei pellattieri — Società d'assistenza Federico Campanella — Fratellanza militare Giuseppe Garibaldi — Partito repubblicano Livornese — Circolo repubblicano Livornese — Circolo repubblicano E. Valzania — Circolo repubblicano R. Quartiere della Venezia — Sezione giovanile repubblicana — Circolo socialista Emancipazione e Lavoro — R. Loggia: Il Dovere — R. Loggia: La nuova rivoluzione Ind. — R. Loggia: Felice Orsi ».

« *Livorno, giugno 1889* ».

54 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

Il giorno dopo cominciò davvero la missione del p. Antonio.

Gli sventurati che avevano domandato di vivere non pareva dessero più alcun valore all'esistenza. L'aridità della valle, i vestigi di scheletri che racchiudeva, quelle colline senza ombre, quel cielo senza uccelli, li gettavano in un tetro abbattimento. La caccia non era possibile; il ruscello non forniva pesci: nè si sapea dove prendere il legno necessario per innalzare qualche capanna.

Si fecero sentire gemiti e pianti; gli esiliati rimpiangono d'avere domandata l'applicazione della legge di Giava. Essi avrebbero a quest'ora benedetto il boia che aveva loro proposto di troncare con un colpo solo maledetta esistenza.

Il missionario calmò i lamenti, fe' parlare la tenerezza materna, richiamò gli sventurati all'unione, che fa la forza, anche in mezzo ai più dolorosi casi. Poi, diventando organizzatore e legislatore, divise la popolazione errante per categorie, disegnò i quartieri delle donne, distribuì la fatica, contò gli uomini validi e distribuì a ciascuna squadra di dieci uomini un compito particolare.

Alcuni dovettero recarsi sul sommo della collina, in vari luoghi dove la natura meno avara produceva radici e frutti, e ricevettero l'ordine di provvedere al frugale nutrimento della colonia.

Altri carichi di vasi e d'otri, attinsero l'acqua necessaria alle famiglie.

I più si dispersero per cercare e riunire i materiali indispensabili alla costruzione delle capanne.

Se mancava il legno, c'erano però in copia pietre leggere e porose come lava. Il loro poco peso permetteva ai vecchi e ai fanciulli di dare una mano in questo lavoro.

I più coraggiosi degli esiliati spinsero più lungi le loro ricerche, e recarono successivamente alcune zanne d'avorio d'elefanti caduti morti nella valle, e grandi ossa sbiancate che servirono a sostenere le case.

La fatica diminuiva il languore di un tempo del quale nulla serviva a misurare le ore.

Finalmente, sul rovescio della collina si scavarono solchi, vi si seminò del manioca e del grano, e, in grazia alla prodigiosa fecondità dell'isola, si potè, nonostante l'aridità del suolo, affrettare una raccolta.

— Noi non la vedremo mai maturare! dicevano gli esiliati.

I primi sforzi coronati da un successo inatteso si ottennero al termine di alcuni giorni, in grazia all'energica volontà di Diabor e all'ascendente preso rapidamente dal P. Antonio.

Ei si faceva altresì architetto e muratore; soltanto la capanna ch'ei costruiva era assai più vasta di quelle delle famiglie; a vederne la traccia regolare sul suolo, che sorpassava già le fondamenta, si sarebbe detto che poteva contenere tutta la colonia.

Una consolazione fu riserbata agli esiliati.

Videro sulle rive del ruscello, strascinarsi due uomini che non potevano essere se non che i Malesi.

Si corse loro incontro; sotto la maschera di pelle, il loro volto era orribilmente pallido; il sangue zampillava dai loro occhi; e nonostante i guanti che le ricoprivano, le loro mani erano tumefatte e coperte di ulceri. Essi tenevano una scatola di scaglia... era piena.

E gli altri tre? morti.

I più giovani avevano sopravvissuto; e un di loro ricordandosi della preghiera del dottor Foersch gli recava un piccolo ramoscello dell'upas.

I disgraziati trasportati in mezzo al campo degli esiliati, furono l'oggetto delle più commoventi cure. Quando il sonno ebbe reso loro un po' di forza ed ebbero preso un po' di vita, furono interrogati avidamente sul loro periglioso viaggio.

Ecco ciò che raccontarono:

— Quando partimmo, ci sentivamo pieni di speranza; il vento stava per noi, che trasportava in un'altra direzione i miasmi dell'*upas* e non volevamo riposarci se non dopo di avere conquistato il nostro diritto alla vita. Sventuratamente non eravamo tutti abili corridori; i più avanzati in età si fermavano rotti dalla fatica; e nonostante i nostri avvisi ostinavano a non andare più in là. Avevamo promesso a Cadjoe di trattarci da fratelli; ci togliemmo sulle spalle i due più deboli, e continuammo la nostra corsa che si trovò solamente alquanto rallentata. Per una mezz'ora corremmo ancora; ma le nostre gambe rifiutavano di portarci, e dovemmo riposarci un momento sul suolo. La direzione del vento non cambiava per buona nostra sorte; ma poteva variare repentinamente e togliersi ogni speranza di salvezza. I nostri infelici compagni tentarono un ultimo e supremo sforzo. Rimase senza risultamento, ed essi, comprendendo che ci perdevamo senza salvarli, insistettero perchè continuassimo la nostra strada. Abbandonarli! In quel momento, in quel luogo... D'altra parte, il rimanere non poteva esser loro utile.

(*Continua*.)

ARTI MASSONICHE

Il generale Orsini desiderando morire da buon cattolico e ripudiare la setta massonica, fece chiamare il parroco di S. Domenico Soriano, a cui si confessò e dal quale ricevè il S. Viatico, che gli fu amministrato solennemente.

Due giorni dopo il parroco ritornò dall'infermo, che lo accolse con gran piacere e gli disse: siete venuto opportunissimo giacchè tengo un'altra cosa da aggiustare per la pace della mia coscienza. Il parroco si trattenne con l'infermo lungo tempo e promise di ritornare.

Dopo questo tempo la framassoneria venne a conoscenza delle condizioni tristissime di salute del generale Orsini. Subito furono spediti i *fratelli*, che circondarono il letto dell'infermo e più non fecero entrare il sacerdote di Gesù Cristo.

La massoneria poi per vendicarsi del fratello *traditore* volle fargli i funerali civili.

Dove è dunque la tanto decantata libertà di coscienza sì cara ai massoni?

Il generale Orsini era nato a Palermo il 14 gennaio 1817. Entrò a undici anni nel Collegio della Nunziatella, in Napoli, nel 1828. Dal grado di alfiere del decimo reggimento di linea, passò primo tenente di artiglieria nel 1842.

Scoppiata l'insurrezione a Messina si diede in braccio alla rivoluzione e divenne il braccio destro di Garibaldi. Nel 13 giugno 1860 fu promosso maggior generale e comandante dell'artiglieria nell'esercito piemontese.

Le truppe d'Africa

Con R. decreto del 30 giugno scorso è stato istituito un corpo di *truppe indigene* per i presidii d'Africa, che comprende:

a) 1 reggimento di fanteria (4 battaglioni e 16 compagnie) Ufficiali 95 Truppa 3265 — *b*) 1 squadrone di esploratori uff. 6, truppa 160 — *c*) 1 batteria da montagna uff. 5, truppa 169 — *d*) 2 buluk di *zaptiè* uff. 2, truppa 50 — *e*) 1 orda interna uff. 8, truppa 200.

Totale ufficiali 116, truppa 3844.

Degli ufficiali saranno italiani 74; *indigeni* 42.

Degli uomini di truppa: *italiani* 233; *indigeni* 3611.

Il Corpo indigeno comprenderà altresì 512 quadrupedi; cioè 118 camelli e muletti per ufficiali; 379 cavalli, muli e muletti (da sella, da tiro o da soma); 15 camelli.

Onde riassumendo i presidii d'Africa impiegano la seguente forza: Ufficiali 292 — Uomini di truppa 8666 — cioè:

Corpo speciale (italiani) Ufficiali 176 e uomini di truppa 4822.

Corpo irregolari (indigeni): Ufficiali 116 e uomini di truppa 3844.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII
nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. VI lista pubb. dalla *Voce della Verità*:

Christiania. Filii Norvegienses — *San Sebastian.* El *Fuerista* — *Prag.* Cardinalis Schoenborn Archiepiscopus Pragensis — *Sanct Poelten.* Sodalitas catholica — *Lyon* — Studentes Chatolici Lugdunenses — *Tricarico.* Il Vescovo, il Capitolo ed il Clero della Diocesi — *Crema.* Il Vescovo, il Capitolo, il Clero ed il Popolo — *Caltanisetta.* Unitamente al Capitolo, al Clero e ai fedeli Diocesani, Giovanni Guttadauro Vescovo. — *Torino.* La famiglia di Avogadro della Motta — Conte Cesare Balbo — *Aquila.* L'Arcivescovo ed il Clero — *Lucca.* L'Arcivescovo, il Capitolo, i Parrochi e i fedeli — *Termoli.* Il Capitolo e il Clero della Diocesi — *Acerra.* Il Vescovo ed il Clero — *Sora.* Tutti i veri Cattolici di Aquino Sora e Pontecorvo — *Pesaro.* Il Vescovo, il Clero ed il Popolo Cattolico di Cagli e Pergola *Aderno.* La Società Cattolica — *Molfetta.* Sacerdotes et Levitae Adorationis Reparatricis — *Lugo.* Diócesis de Lugo ofrece veinte mil Communiones — *Wuerzburg.* Walhalla Societas Juvenum in Universitate Virceburgensi studiosorum — *Lyon.* Les Présidents et les Bureaux des Oeuvres de zèle et de charité — *Catania.* Il Rettore del Seminario Arcivescovile, gl'Insegnanti e gli Alunni. — *Modigliana.* Il Vescovo, il Capitolo, ed il Clero — *Conversano.* Il Vescovo, il Clero e il Popolo della Diocesi — *Valencia.* Inmensa Romeria en el Convento del Santo Espiritu *Murcia.* Millares de peregrinos de la Diócesis de Cartagena — *Madrid.* Trecentos jovenes congregantes de San Luis — *Wien.* Sodalitas Academica studiosorum catholicorum Vindobonensium — *Paris.* La Congrégation des jeunes gens de la *Conférence Olivaint* 300 étudiants — *Wien.* I Giornali Cattolici, personaggi Cattolici e la Società storica degli studenti universitarii *Venezia.* Il Clero e il Popolo di Venezia — *Palermo.* Il Consiglio Centrale del Comitato Siciliano degli Operai Cattolici *Barcelona.* El Circulo San Jorge 200 Católicos y su familias — *Amalfi.* I Fedeli tutti della Città ed Archidiocesi — *Paderborn* Sodalitas quingentorum virorum *Jesus Maria Joseph* — *Linz.* Unio virorum Catholicorum Dioecesis — *Paderborn.* La réunion catholique des Marchands, Employes et Industriels d'art.

(Continua).

ITALIA

Napoli — *Scene della miseria.* — I giornali di Napoli sono pieni delle descrizioni dell'estrazione di sabato scorso, estrazione la quale doveva dire chi, tra il governo ed il popolo, aveva vinto col famoso 57.

Spigoliamo dai detti giornali le notizie più interessanti:

« Per ogni strada, in ogni casa, nei caffè come nell'officina popolata d'operai sudanti, nella bottega del barbiere e nella cantina, da per tutto, non si parlava che del numero *dell'assistito.* E, a poco a poco, si appuravano tante altre notizie intorno a costui che ognuno s'aspettava di conoscere, alle cinque, nel cortile *dell'Impresa,* presenziante l'estrazione. Ad iniziativa dei caporioni del suo quartiere una gran festa era stata preparata. Tre *passarielli,* tra i quali il lepidissimo *sampugnariello* di Montecanto, sarebbero andati a incontrarlo quando egli fosse uscito di casa, e lo avrebbero accompagnato fin all'Impresa, a suono di *tamburi e grancasse. Una solenne sparata* avrebbe celebrato il suo ingresso trionfale nel cortile. Per le vie del popoloso quartiere Mercato, formicolanti di gente commossa, i promotori della solennità sono passati verso il tocco, traendosi appresso quanti volonterosi incontravano. Ma la più crudele sorpresa li aspettava. La casa del Giannone era chiusa, *rebassata* come si dice, e Giannone era scomparso, e la famiglia di Giannone era scappata.

« Un grande silenzio s'è fatto quando uno della comitiva ha annunziato il caso; davanti a quel *muto palazzetto misterioso,* man mano, si sono raffreddati gli animi. Giannone era scomparso! Triste notizia; l'estrazione si sarebbe dunque fatta senza di lui? Senza l'augurale, benefica sua presenza? E il dubbio e lo sconforto son cominciati da quella sparizione. Lentamente il popolino ha rifatta la via, spargendo la novella per le sdrucciole del Mercato, la triste novella che aveva un'eco dolorosa in cuore d'ogni giuocatore.

« Al tocco sono giunti all'Impresa, comandati da un maresciallo e da due brigadiere, *ottanta carabinieri.*

« Alle 2,20 sono giunti due drappelli di *guardie di pubblica sicurezza* che han preso posto di rimpetto ai carabinieri. A cento passi, nel cortile di Santa Chiara, stanno due compagnie di bersaglieri, con un maggiore e con parecchi uffiziali. Gran folla davanti ai bersaglieri, che hanno fatto *pied' arm,* all'ombra.

« Alle 2 e cinquanta minuti arrivano, da tutti i banchi del lotto della città, i commessi coi registri. Il cortile si riempie a poco a poco, e i curiosi prendono posto ai balconi che vi affacciano. Si sentono campanelli elettrici chiamarsi, rispondersi di volta in volta, *degli uscieri salgono e scendono* per le scale, arriva il trombetta delle guardie di pubblica sicurezza e, alle quattro, durando l'animazione, il viavai, la ressa, un'ondata di popolo occupa l'androne e il cortile. Dalle quattro fino alle quattro e mezza, in un mormorio che sempre più sale, la folla si prepara alla più grande delle sue emozioni. Alle 4,25 un rumor *sordo, dalla via, è seguito da un fragoroso* applauso. La vettura, quasi cellulare, che porta il piccino dell'Albergo dei Poveri entra nel cortile, tirata avanti da un cavallo pikwickiano che il cocchiere centenario, perchè la povera bestia non si sfasci, non distacca mai dalla vettura che la regge impiedi.

« Lo sportello è aperto. La folla si precipita sul ragazzetto, lo apostrofa con gli aggettivi più dolci: *Bellillo! Piccerillo! E' speranse noste stanno cu te! Tiene a' faccia d' auriò!*

« Il ragazzetto è un biondino dagli occhi azzurri e si chiama Giuseppe Febbraio. Un suo piccolo compagno che lo assiste per imparare si chiama di Lauro, ed è un brunetto più vivace e pronto.

« Alle cinque meno qualche minuto la *commissione appare. Un usciere della Dire*zione del Lotto conduce per mano sulla terrazza il biondino Febbraio e, alzandolo di peso, lo pianta sullo scannetto dietro l'urna. Altri applausi.

« Un altro usciere comincia a contare e a mostrare i numeri che passano prima per le mani del direttore che li arrotola, poi in quelle del consigliere delegato cav. Pisani, rappresentante il Prefetto, infine in quelle del vice-sindaco di Porto, rappresentante il sindaco di Napoli. Quest'ultimo li chiude in tante palle d'ottone, e il piccino le imbussola.

« L'usciere conta fino a dieci e si ferma. *L'urna è chiusa. Un altro usciere gira* la manovella e imprime alle dieci palle un *moto rotatorio. La folla grida come un sol* uomo.

« — *Vota! Vota! Vota!*

« E questo grido si ripete a ogni dieci palle imbussolate. All'annunzio del numero 37 seguono vivissimi applausi. Anche il 20 è stato applaudito. Ma, cominciata la cinquantina, la folla s'agita, si urta, grida, come non ha ancor fatto fino ad ora. L'usciere, a un punto, grida sorridendo:

« — Cinquantasette!

Ed è un urlo che gli risponde, un lungo urlo; è un applauso formidabile, una frenesia di battimani, uno sventolar di berretti e di fazzoletti, per un minuto. La folla grida:

« — Cinquantasette! Cinquantasette!

« E come intanto, la cinquantina, è il bussolo si chiude la solita raccomandazione si fa più alta:

« — *Vota! Vota! Vota!*

« E' applaudito il 75 — il numero dell'assistito *cape sotta* — è applaudito l'80.

« Il 90 raccoglie la manifestazione più *impopolare.* E' *fischiato come* un tenore che stona.

« Ecco, il *cav.* Pisani scampanella. Si fa un grande silenzio. Il piccino è bendato. L'estrazione comincia.

« Vien fuori, primo 87. La folla comenta sottovoce, discute per un poco e tace, aspettando. Il piccolo Febbraio cava fuori, secondo, 30. Altri comenti, più brevi. Il cav. Pisani scampanella. La folla urla:

« — *Vota! Vota! Tira cinquantasette! Vota: Affonna!*

« E subito tace. Tutti i cuori palpitano. Il momento e solenne. Il biondino ha cavato il numero...

« E' 56! »

Si aspettava uno scoppio disperato. Nulla. *La folla è rimasta impietrita.* Nessuna protesta, nessuna bestemmia; qualche scoppio di pianto qua e là e nulla più.

La folla si è dispersa e fino a sera si è parlato della delusione patita.

Il giorno dopo il popolino nella sua grande filosofia, non parlava più del 57 nè dell'*assistito.*

Aveva pagato una bella tassa senza bisogno d'usciere!!

ESTERO

Belgio — *Come si onora il Nunzio del Papa* — Scrivono da Bruxelles:

E' giunto tra noi Monsignor Nava dei Baroni di Bontifè, nuovo Nunzio Apostolico nel Belgio, e il giorno appresso al suo arrivo fu ricevuto da S. M. il Re. Furono inviate dalla *Corte due carrozze* reali con grande equipaggio al palazzo della Nunziatura. Monsignore accompagnato da un aiutante di campo del Re, prese posto nella prima carrozza a sei cavalli, preceduta da due *piqueurs.* Per le vie un numeroso popolo stanzionava per vederlo passare, altri seguivano le vetture e correvano dinanzi per osservare il nuovo rappresentante della S. Sede.

Arrivato al palazzo reale, Monsignor Nunzio, *con il solenne cerimoniale di Corte,* fu introdotto negli appartamenti reali fino alla presenza del Re, ove, fatti i dovuti ossequii, presentò le sue credenziali, proferendo nobili parole all'indirizzo di Sua Maestà. Il Re espresse la sua soddisfazione di averlo presso la sua Corte, lo ringraziò affettuosamente, ed ebbe parole di sincera ammirazione ed ossequio verso la S. Sede.

Compiuta questa cerimonia, che riuscì molto splendida, Monsignor Nunzio si portò ad ossequiare la Regina e a presentarle un Breve Pontificio. L'augusta Sovrana trattenne amabilissimamente il Prelato per alquanto tempo, dimostrando il suo sommo gradimento e la sua sovrana compiacenza per il novello Nunzio, e proferendo parole di grande rispetto verso il S. Padre.

All'uscire dal palazzo reale, la truppa fece ala da due lati e Monsignor Nunzio fu fatto segno ad una bella dimostrazione di affetto da un popolo numeroso che si era ivi raccolto e che seguiva la sua carrozza, la quale procedeva lentamente.

Appena ritornato alla Nunziatura, Monsignor Nava ricevette la visita del ministro degli esteri e di due aiutanti di campo del Re, che venivano a nome di Sua Maestà per fare i dovuti ossequi al Rappresentante del Papa. Indi, un dopo l'altro, vennero i ministri, poi il presidente della Camera ed infine gli ambasciatori delle altre nazioni.

Germania — *L'Imperatrice Augusta cattolica* — Da parecchio tempo *erasi sparsa la voce* che la Imperatrice Augusta, vedova dell'Imperatore Guglielmo I ed ava dell'attuale imperatore tedesco, manifestasse spiccate tendenze verso la religione cattolica, volendo molti che questa Sovrana si fosse già in segreto convertita e non attendesse che una occasione propizia per rendere pubblico tale atto. Invero le opere di pietà a cui sempre si consacrò, opere triplicate dal momento che essa restò vedova, la deferenza che essa sempre *mostrò verso quante persone e specialmente* religiose, accostavanla negli ospedali e negli istituti *caritatevoli,* e le *accoglienze* che faceva a Corte ai cattolici che recavansi da lei, autorizzavano le voci ripetute in proposito.

Ora ecco quanto telegrafano da Berlino 12 luglio al *Gaulois,* e che noi riportiamo colle debite riserve:

« In Corte non si parla d'altro che della conversione al cattolicismo dell'Imperatrice Augusta vedova di Guglielmo I. La conversione e la professione di fede dell'Imperatrice vedova, le cui preferenze per la Chiesa Cattolica erano generalmente conosciute da venti anni, avrebbero avuto luogo innanzi all'abate Radijewski, cappellano *della casa del principe di Radziwill.*

« Lo stesso principe di Radziwill, ed il *gran maresciallo della casa dell'Imperatrice* Augusta, Conte Nesselrode, ambedue ferventi cattolici. avrebbero compiuto la parte di testimonii in questa funzione importante.

« L'Imperatore Guglielmo II sarebbe stato prevenuto anticipatamente della cosa ».

Cose di Casa e Varietà

In protesta contro gli insulti fatti alla Cattolica Chiesa col monumento al Bruno, ed in adesione all'ultima Allocuzione del S. Padre Leone XIII.

D. Pietro di Lena arciprete di San Daniele l. 5 — D. Carlo Farlatti l. 3 — D. Eugenio Bianchini l. 2.

Totale l. 10.—
Somma precedente » 128.—

Totale l. 138.—

Promozioni

Angelica vice cancelliere al primo mandamento di Udine venne nominato cancelliere a Collagna.

Gallina presidente del Tribunale di Pordenone, venne nominato consigliere d'Appello a Venezia.

Trasloco

De Colloredo pretore a Villafelletto venne tramutato a Codroipo.

Biglietti da lire 10 falsi

Circolano biglietti di ultima emissione riconosciuti falsi. Portano la serie 071230 N. 291, serie 030235 N. 305, serie 086801 Num. 301.

I biglietti di quest'ultima serie si riconoscono dal N. 6 rovesciato.

I biglietti sono ancora puliti e ben gommati, cioè quasi *nuovi di zecca,* e la loro *imitazione è veramente perfetta, tale da* ingannare il più accorto osservatore; però vi è un mezzo facile a riconoscerli; i buoni hanno nel bollo trasparente il N. 10 ben visibile, mentre questo manca nei falsi.

Concorso

E' aperto un concorso per numero 50 posti di ufficiale allievo nell'amministrazione telegrafica.

I concorrenti dovranno unitamente alla *domanda scritta* su carta da una lira, di proprio pugno, colla firma debitamente legalizzata dell'autorità municipale, accludervi i seguenti documenti, ed inviarla al Ministero delle poste e telegrafi non più tardi del 31 agosto prossimo.

Diploma originale di licenza liceale o di istituto tecnico. Certificato di cittadinanza italiana. Atto di nascita da cui risulti comprovante che il candidato ha compiuti 17 anni. Certificato penale. Dichiarazione dei parenti colla quale si obligano di somministrare al candidato i necessari mezzi di sussistenza *fino a che non sia nominato con* retribuzione.

Il *programma* d'esame è il seguente:

Lingua italiana, francese, aritmetica, algebra, geometria, chimica, geografia, disegno lineare, calligrafia, trascrizione in ottimi caratteri di 150 parole in 10 minuti.

Pei negozianti d'uva

Le Amministrazioni delle Reti Mediterranea e Adriatica riattiveranno anche quest'anno una tariffa speciale di piccola velocità accelerata pel trasporto dell'uva fresca.

Un tesoro sotto le cenci

Nella Worth Circular Road è stata arrestata dalla polizia una mendicante, goffamente camuffata in un voluminoso involucro di stracci.

Perquisita dalla moglie del custode delle carceri, le si trovarono indosso 13 chilogrammi di monete di rame, 120 sovrane in oro, 50 lire sterline in biglietti di banca, 9 libbre di patate e 4 di piselli, oltre a molti altri oggetti di specie diverse.

La sentenza di un pretore

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*, del 12:

Un individuo, incontrando due guardie campestri, rivestite anche delle funzioni di guardie di pubblica sicurezza, le salutò col grazioso epiteto di *brutti lazzaroni*.

Un pretore, che potrebbe anche essere quello di Marcaria, al quale le guardie denunciarono il *gentile amico*, *sentenziò* che quell'individuo poteva benissimo dar del *lazzarone* alle guardie, se egli vedeva in loro un ostacolo alla realizzazione delle proprie aspirazioni, e ciò senza costituire un'offesa all'autorità di esse.

Bravo, il signor pretore! Egli può benissimo far il paio con quei giudici che assolsero chi aveva dato del *mascalzone* ad un delegato di pubblica sicurezza, osservando che *mascalzone* significa semplicemente *malcalzato*, e non costituiva perciò alcuna ingiuria punibile.

TELEGRAMMA METEORICO

Probabilità:

Venti vari da deboli a freschi. Cielo generalmente sereno — Qualche temporale a nord.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Pazzia e suicidio

Una quantità di suicidi avvengono per pazzia, anzi vi è a pensare che tutti quelli che attentano alla loro vita siano malati, o pazzi. Un'altra quantità più grande ancora di pazzi sono ricoverati nei manicomi. La malattia ha preso il sistema nervoso e più propriamente il cervello. Grandi medici e scienziati credono che la maggior parte di queste malattie abbia *per causa prima*, oltre qualche altra, l'infezione celtica inveterata e forse hanno ragione. Il mercurio, lo joduro ed altri specifici messi fuori si *sono dimostrati* insufficenti ed anche dannosi. Quelli che disgraziatamente furono in gioventù attaccati da una malattia celtica stiano in guardia e subito che i primi fatti di una irritabilità insolita nei loro nervi, d'insonnia, dolori alla testa, tardanza di memoria ed altre alterazioni della mente si verificano, intraprendano la cura dello sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni *Mazzolini di Roma*, che è stato riconosciuto come il migliore antiparassitario delle malattie segrete. La cura nei casi di infezione del sistema nervoso deve essere più protratta ed eseguita secondo le prescrizioni scritte nel metodo d'uso che è avvolto in ogni bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia farmacia *Böttner*, *farm. Zampironi*.

Diario Sacro

Giovedì 18 luglio — ss. Reliquie — Visita *in tutte le chiese alle ss.* Reliquie.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito di San Francesco di Sales, *vescovo di Ginevra, raccolto dagli scritti di mons. G. P. Camus vescovo di Belley.* — *Udine tipografia del Patronato 1889.*

Non è cosa facile offrire un libro ascetico che si presti per i bisogni spirituali di qualsiasi animo, senza che la lettura di esso non torni pesante a chi meno crede od è lontano da quella perfezione a cui ogni cristiano dovrebbe almeno aspirare.

Siamo certi tuttavia di averlo trovato, e lo presentiamo sotto il titolo « *Lo Spirito di S. Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra, raccolto dagli scritti di mons. G. P. Camus, vescovo di Belley* ».

La fede, la carità del gran Santo di Ginevra traspaiono in ogni pagina, *in* una a quella sua dolcezza, a quell'arte tutta sua propria d'istruire, d'educare, di convincere, sì che anche l'incredulo, alla sola lettura, ne deve restar tocco e confessare che la pietà vera è cosa sublime, l'unica atta a *tutti i* bisogni del cuore umano.

Il bel volume di pagine VIII + 528 in 16.o, si vende alla Cromotipografia del Patronato in Udine via della Posta n. 16 — Prezzo lire 1,25 la copia.

Importante attestato

Bologna, 25 febbraio 1889.

Dolente di non aver potuto prima d'ora rendere pubblica una guarigione che tanto merita di essere conosciuta per la verità dei fatti stessi, mi affretto farlo adesso.

Essendo Esattore e Controllore del *Credito Popolare* debbo girare tutto il giorno per la Romagna. Disgraziamente in aprile 1888 mi si gonfiarono tanto i piedi da darmi forti spasimi. Ricorsi a molti distinti medici e professori ma null'altro seppe dirmi che era necessaria una cura e forse anche delle operazioni, come a nulla giovarono i medicamenti da alcuni di loro ordinati.

In settembre i medici del Distretto Militare mi esentarono senz'altro dal servizio di dieci giorni che dovevo prestare con la mia classe del 1855 dicendomi essere necessaria una cura.

Provai inutilmente tutte le specialità e consulti di specialisti conosciuti. Dopo cinque mesi di sofferenze e stentato servizio non potei più alzarmi. Questa fu la mia disperazione; lasciare l'impiego senza speranza di guarigione e non sapere come mantenere la famiglia: provai per quaranta giorni ma impossibile star in piedi sul letto.

Finalmente Dio volle mi capitasse fra le mani un giornale con l'annunzio del Meraviglioso Balsamo del capitano Sasia, che oltre a tanti mali esterni guarisce anche le flussioni e dolori ai piedi; fatto prendere e dopo un giorno della sua applicazione scesi dal letto e camminai in camera e dopo dieci giorni ripresi il mio servizio perfettamente guarito.

Dopo tanta fortuna intendo attestare la mia gratitudine all'egregio capitano Sasia pel suo ritrovato.

In fede

Righini Antonio, Esattore e controllore.

Deposito generale, per *Udine e provincia*, presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, n. 16.

Prezzo L. **1,25** la scatola.

Al Sig. Luigi Del Negro farmacista — *in* NIMIS.

Caro Amico

Ho provato il tuo preparato **Lagrime di China** e lo ho trovato aggradevole, inalterabile, così da riescir un' eccellente tonico anche per i fanciulli ai quali è tanto difficile somministrare un buon liquido con questa corteccia.

Udine, 25 giugno 1889.

Gabriele dott. *Mander*

Si vende in Udine al prezzo di **L. 1,25** la bott., all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta 16 ed alla Farmacia **Alessi** — in Nimis presso il preparatore sig. Luigi Dal Negro chimico farmac.

Ho esperimentato il di Lei *Ferro Malesci* su vari ammalati, ed in tutti ho constatato i suoi benefici effetti. *Merita speciale* considerazione la tolleranza di esso, specialmente nei bambini, ai quali è agevole la somministrazione, prendendolo senza ripugnanza alcuna.

Codroipo. 21 agosto 1888.

Dott. GIOVANNI PELIZZO
Medico-Chirurgo

Deposito generale per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16, dove trovasi a L. 1 la bott.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16.

Una corrispondenza da Vienna al "Journal de Genève, dice che le relazioni dei Nunzi Apostolici accreditati presso le Potenze fanno temere l'esplosione di una guerra generale per l'anno prossimo. Soggiunge che bisogna riconoscere che la situazione del Papa nel caso di una guerra fra l'Italia e la Francia sarebbe insostenibile e però il Papa dove recarsi in un paese neutro, dal quale possa liberamente comunicare con tutto il mondo cattolico.

***

Il prolungato soggiorno del re a Roma, *le proroghe continue al suo viaggio nelle* Puglie, l'andarivieni incessante dei corrieri di gabinetto fra Roma e Berlino, e il lavoro continuo che ferve nei ministeri della *guerra e della marina* confermano le voci bellicose.

Si assicura che nel consiglio dei ministri tenutosi ieri si discusse l'eventualità di una guerra, *il cui scoppio può essere* possibile in Oriente e nella quale l'Italia, per le sue alleanze, sarebbe certamente travolta.

Il ministro della guerra poi emanò l'ordine d'eseguire prontamente a Messina le opere di difesa interrotte per ragioni finanziarie. Un generale del Genio sarebbe partito a quella volta onde sollecitare e dirigere quei lavori, dovendo quei forti essere pronti pel prossimo settembre.

F.

Il viaggio del re

Secondo la *Capitale* la ritardata partenza del Re si collegherebbe con le voci *dello scoppio* di una prossima guerra in Oriente.

Il Sindaco di Lecce smentisce che colà si sieno manifestati casi di vaiuolo, morbo che gli ufficiosi *avevano accampato* per giustificare il fatto d'avere il Re differito il viaggio nelle Puglie.

Cavallette a Roma

In seguito ad un esame fatto eseguire dal ministro di agricoltura di alcuni insetti che infestano la provincia di Roma, si è constatato *trattarsi di cavallette*. Il Prefetto in seguito a ciò diramò una circolare ai sindaci della provincia interessandoli a disporre per la pronta distruzione dei suddetti insetti.

Morte del senatore Amari

Ieri al tocco il senatore Michele Amari morì *improvvisamente salendo le scale* dell'Istituto superiore per recarsi in seno alla Commissione per il monumento a Vannucci. I ministri Crispi e Boselli inviarono dispacci di condoglianza *alla famiglia*.

Il ministro Boselli ed il sindaco di Palermo si recheranno ai funerali.

Era nato in Palermo il 7 luglio 1806. Fu autore della storia dei *Vespri Siciliani* che venne tradotta in più lingue. Era stimato uno dei più distinti cultori della lingua araba.

A Palermo dove fu professore di giurisprudenza civile all'Università, deputato e ministro delle finanze nel governo provvisorio. — *Come ministro* egli ha rifiutato qualsiasi stipendio. — Era uno dei più vecchi senatori del Regno. — Fu ministro dell'istruzione pubblica nel Gabinetto *Minghetti Peruzzi* del 1863. — Apparteneva a numerose accademie ed associazioni letterarie e collaborava ancora in molte pubblicazioni periodiche di storia, archeologia e *linguistica*.

I memento di Bismarck

Il *Diritto* dà sotto riserva la notizia *che* Bismarck avrebbe raccomandato al conte Taaffe ministro austriaco di *reprimere* le manifestazioni nazionali di Trieste; a Crispi l'agitazione irredentista in Italia, *ricordando* a Crispi i patti dell'alleanza che lo obbligano ad astenersi da qualunque obbiezione circa l'azione dell'Austria sui territori italiani.

Armamenti

Un dispaccio da Varsavia dice che il sindaco di Varsavia, in seguito ad accordi *presi col* governatore generale della Polonia, ha ordinato ai proprietari di case di tenere disponibili gli alloggi necessari per 50 mila uomini di truppa, che *eventualmente potrebbero* essere concentrati a Varsavia.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — Freycinet inflisse 30 giorni di arresto al colonnello Vincent per aver fatto pubblicare, senza autorizzazione, *informazioni* nei giornali.

Parigi 16 — Due impiegati del ministero dell'interno andranno a Magdeburgo ed a Neuburg a prendere le ceneri di Carnot e di Latour ad Auvergne.

Aden 16 — Notizie attendibili pervenute per la via dell'Harrar confermano che è avvenuta la sottomissione di Vakseium Burrù che ha riconosciuto Menelick Re dei Re. Questi, dopo aver occupato Lalibelà fissò il suo quartiere d'inverno a Dassè presso, Borru, Mieda.

Cairo 16 — Greunfell è arrivato al campo di Wodhouse le cui truppe occupano una posizione che si estende per due miglia. A Bellana il *campo nemico è circa a tre miglia* sud-ovest. A Bellana il nemico occupa una forte posizione. A Khor le forze dei dervisci sono calcolate di 500 uomini. Inoltre i disertori dicono che Wadelnjumi attende rinforzi da Sarras prima di continuare la marcia. Le perdite dei dervisci da sabato sono di 150 uomini compresi i prigionieri e disertori.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 luglio 1889	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	751.8	750.0	750.0
Umidità relativa	50	55	62
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	S	N	—
Vento { velocità chi. .	1	2	0
Termom. centigrado . .	25.1	27.0	22.9

Temperatura mass. 29.8 « min. — 18.8 | Temperatura minima all'aperto — 17.8

Notizie di Borsa

17 luglio 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L. 94.70	a L. 94.80
id. id. 1 Lugl. 1889	» 92.53	» 92.63
id. austriaca in carta	da F. 84.05	a F. 84 20
id. » in arg.	» 84.80	» 85.05
Fiorini effettivi	da L. 212.45	a L. 212,25
Bancanote austriache	» 212 45	» 212,25
Azioni Banca di Udine	» 100.—	» —.—
» Banca Pop. Friul.	» 105.—	» —.—
» Tramvia Udine	» 100.—	» —.—
Cotonificio Udinese	» 1070.—	» —.—

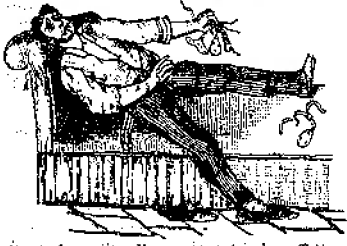
ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra
DELLA
Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
di Lubiana

Fabbrica
DI
ACQUE GASOSE
e SELTZ
in Sifoni Grandi e Piccoli

Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi János

Vedi come piange — Vedi come piange

E con ragione piange quello sventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l' esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso **cinto d' invenzione del prof. Lodovico Ghilardi**, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può metterselo. La mobilità della testa di codesto **cinto regolatore** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra od a sinistra, e può fissarsi nel modo più coveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin' oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è curativo nè preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l' infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l' indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi**; il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncini nè legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. **Il cinto Ghilardi** non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI
Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

Fabbrica Saponi e Depurazione Sevo

Ditta P. LAURENTI e C. — SPOLETO
Premiata a varie esposizioni industriali e scientifiche ed ultimamente all'Esposizione di Brescia.

Saponi da bucato galleggianti e pesanti, verdi gialli ecc.

Specialità in **sapone** igienico da **toeletta** a base di Sevo di Montone per la morbidezza e conservazione della pelle.

Saponi medicinali all' **acido fenico al catrame e canforati.**

Sevo depurato di Montone

per cura delle malattie della pelle, al **Precipitato bianco**, all'**Amido Borico**, alla **Canfora** al **Balsamo Peruviano** e **Naftalina**, al **Sublimato**, all' **Acido Fenico**, semplice o profumato, raccomandato dal prof. comm. MANASSE e dal cav. SILVESTRI dottor LUIGI di Roma.

Prezzi modicissimi.

Rivolgersi alla ditta in Spoleto, ovvero alla farmacia **Amante di Napoli** e presso il **CITTADINO di BRESCIA.**

HERTI PIETRO Padova — Farmacia BRERA e PEZZELLA ALBERTO in Milano — G. FINZI Piazza Paganica N. 50 in Roma.

Si cercano depositari con serie garanzie. — Scrivere al giornale **IL CITTADINO DI BRESCIA.**

DONNE ITALIANE

Favorite l' industria Nazionale
RIFIUTATE gli Amidi ESTERI
Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La ditta A. *Banfi* agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. — *Guadarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghiere e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Droghieri la *Cipria profumata* BANFI igienica *rinfrescante, garantita pura*, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,50 il piccolo.

CERERIA REALI

VENEZIA
FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estenzione dei suoi affari le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. *Giuseppe Mason* in Udine, via della Prefettura, 2.

FERNET-BRANCA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1888, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

1888 — Gran Diploma 1.o grado Esposizione Londra — Medaglia d' Oro Esposizione Barcellona — 1888

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo; anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**

L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli *organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia,* stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.

Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiajo da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull' etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè *ricorrere alla quarta pagina dei giornali*) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpinisti, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligate a *vivere lontane dalla città e dai* centri commerciali.

GRATIS

inviando biglietto di visita la di Ditta *G. e C. F.lli Bertoni* Milano via Broletto 2, spedisce *catalogo* con prezzi delle *Specialità in* Conserve alimentari, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Pâtés di Foje gras, pâtés di Pernici, di Beccaccia, di Fagiano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carni Inglesi, Galantina di bue, Lingue, Selvaggina, Pollerie, Salumi, Pesci marinati, all'olio ed al naturale. Legumi al naturale ed all' aceto, Minestre e Zuppe, Mostarde, *Marmellate*, Sasl Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

Tutti i moduli per Fabbricerie

Si vendono presso la libreria del Patronato,
Via della Posta 16

AMERICA

RED - STAR - LINE
Vapori reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA YORK
e Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Batelli di prima classe, eccellente nutrimento e prezzi moderati.

Per informazioni rivolgersi **Josef Strasser** in **Innsbruk** oppure **Rinaldo Colla** in **Milano.**

IO ANNA CSILLAG

debbo la mia capigliatura gigantesca alla Loreley, lunga 156 centim. all'uso continuato per 14 mesi della pomata da me inventata, la quale è l'unico mezzo contro la caduta dei capelli, per aiutarne il crescerne, per rinforzare il bulbo capillare. Essa favorisce presso gli uomini la nascita di una barba piena e forte, e procura, già dopo un breve uso, tanto ai capelli della testa quanto a quelli della barba un lucido ed una pienezza naturale; preservandoli dal diventar grigi prima del tempo fino all'età più avanzata.

PREZZO DI UN VASO L. 5.

Csillag e Comp.
BUDAPEST

Unico deposito presso **Eugenio Rimmel**, MILANO, via S. Margherita, 3.

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgutoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — **L'Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — *Prezzo L.* **2,50** bott. da litro L. **1,25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore**, Via Grazzano.

FABBRICA D'ORGANI

MILANO
Viale Porta Venezia, N. 26.

MILANO
Via Panfilo Castaldi, N. 8.

Fuori Porta Principe Umberto
NATALE BALBIANI
Ai MM. RR. Parrochi, Fabbricerie e Comunità Religiose.

Il sottoscritto Fabbricatore, Ristauratore d'Organi, lieto dei felici risultati pei molti *lavori eseguiti con soddisfazione de'* suoi clienti, avverte di aver ampliato il proprio Laboratorio in modo da ricevere qualunque commissione, assicurando che *non verrà mal meno* agli impegni che gli verranno affidati.

Grandioso Stabilimento

LA
Viale Magenta, 68 VITTORIA Fuori Porta Genova
DI
CLERICI & RIZZI SUCCESSI A D. BALDIZZONE

SPECIALITA' in LETTI e MOBILI FERRO VUOTO
PER ALBERGHI - ISTITUTI ED OSPEDALI

Catalogo a richiesta

La fabbricazione **Baldizzone** sorta fra le prime in Italia per la costruzione di letti e mobili in ferro vuoto si è sempre mantenuta con alto grido ed in breve venne considerata da chi ama l'eleganza e la robustezza del letto.

Rilevato lo stabilimento dai sottoscritti da circa un anno nel desiderlo di seguitare cogli stessi sistemi e farsi onorato nome in commercio si pregiano far anche noto che ne diminuirono ancora sensibilmente i prezzi.

Dietro richiesta anche con semplice cartolina a risposta pagata si spediscono cataloghi-disegni e prezzi.

Farne domanda alla Direzione dello Stabilimento in Milano
VIALE MAGENTA, 68.

Udine — Tipografia Patronato